

CORIOLANO

Personaggi e interpreti (N.B. vedi anche la fotografia allegata) :

- | | | |
|-----|---------------------|---------------------------------------|
| 1) | Coriolano | (Mimmo Ceccarelli) |
| 2) | Calpurnio | (Sarino Venturini) |
| 3) | Volumnia | (Silverio Fabbrizzi) |
| 4) | Veturia | (Sandro Maccari) |
| 5) | I Figli | (Nilo Nutarelli – Spartaco Innocenti) |
| 6) | Marco Senatore | (Ernesto Teodorani) |
| 7) | Publio Senatore | (Marcello Fabrizi) |
| 8) | Caio Senatore | (Roberto Santoni) |
| 9) | Tribuni | (Zenio Pieri e Adelindo Carletti) |
| 10) | Messo Romano | (Olenio Pinzi) |
| 11) | Soldato Romano | (Antonio Signorini) |
| 12) | Luogotenente Volsco | (Benito Lodi) |
| 13) | Soldati Volsci | (Gigi Canestri e Pietro Carletti) |
| 14) | Gran Sacerdoto | (Antonio Maccari) |

MUSICA

Alla chitarra	Giuseppe Fallerini
Al Violino	Almiro Donatelli
Al Clarino	Silvano Innocenti

ATTO PRIMO

(Senatori e Tribuni)

I Tribuno	Essendo Roma dalla fame afflitta per questa disastrosa carestia la plebe sopra noi la colpa gitta che roba per sfamarsi non ci sia.
Marco senatore	Per questo abbiam deciso, Dei, non mi par vero comprare molto grano forestiero.
II Tribuno	Il grano è giunto e la folla implora un po' di pane per i propri figli ; d'aiutare la plebe è giunta l'ora anche per scongiurar gravi perigli.

Caio senatore muoion di stenti e io ti confesso
 ch'oro non hanno per comprare grano.
 A questi tribuni noi abbiám concesso
 sospinti anche da sentimento umano
 di regalare al popolo affamato
 il grano che in Asia abbiám comprato.

Coriolano Io m'oppongo a questa decisione ;
 chi non ha da mangiar dovrà morire,
 i poveri non destan compassione
 la plebe tutta or dovrà perire,
 sono la peste e la perdizione
 per noi patrizi : infine voglio dire
 chi aiuterà questa gente indoma
 sarà nemico acerrimo di Roma.

(segue) Questi tribuni cosa stanno a fare
 questa è vil gente e senza pudore.

I Tribuno Bada Coriolan,.....

II Tribuno Più non insultare
 o con la spada ti trafiggo il core.

Coriolano Questa mia daga ti farà saltare
 le cervella dal capo, brutto traditore.

Publio senatore Fermati o tribuno, e tu ritira
 le parole che dette hai con ira.

Coriolano Io non ritiro, confermo quel ch'ho detto :
 dovrà morir la plebe, quei tribuni a morte.

Marco senatore E' uscito di senno il poveretto.

Coriolano So quel che mi dico e lo sostengo forte.

Caio senatore Avete udito ? Or nostro verdetto
 deciderà di Coriolan la sorte.

Publio senatore O Senatori, io ci ho già pensato
 propongo Coriolano sia esiliato.

(Coro in DO)

Senatori e Tribuni Se ne vada lui da Roma
 non è degno figlio nostro
 è un crudele e brutto mostro
 che bisogna allontanar.

(Suonatina)

Coriolano
Me ne andrò o Senatori
ma guardate bene intorno
che un nuovo mio ritorno
non vi faccia poi pentir.

Senatori e Tribuni
Decisione è stata presa
noi ti abbiamo condannato
tu da Roma sei esiliato
fra i nemici come te.

(Escono)

(Intonazione)

Coriolano
Ecco qui la ricompensa
che mi viene conferita,
la vil plebe è preferita
a un patrizio come me.

Da Calpurnio vò recarmi
che di Roma è gran nemico,
se farà come gli dico
la vendetta compirò.

(Esce)

(Suonatina)

(Al campo dei Volsci, Calpurio in trono, entra un soldato)

Soldato
Un uomo sire, vestito da romano,
s'era introdotto nell'accampamento
è stato preso ma da te sovrano
vol esser ricevuto in sul momento ;
carte importanti dice d'avere in mano
non ha intenzione di fare tradimento.

Calpurnio
Di parlare con lui tosto accetto
portatelo qui dentro al mio cospetto.

(Entra Coriolano e guardie)

Calpurnio
Chi veggio mai, ecco il mio rivale,
tu m'hai sconfitto, or posso rifarmi.
Farò di te vendetta micidiale
intanto tu deponi giù le armi.

Coriolano
Son Coriolano che ti fui fatale,

ma or son qui venuto a dichiararmi
amico tuo sincero, te lo giuro,
poi lo proverai per il futuro.

(segue)

Da Roma fui esiliato e per vendetta
a fianco a te combatterò da forte,
andremo contro la romana setta
di Roma bruceremo tutte le porte.
Son valoroso, prode e il cor mi detta
che a noi proprizia arriderà la sorte.
Accetta o sire, perché io voglio
entrare trionfante in Campidoglio.

(Coro in DO)

Calpurnio

Delle mie schiere a capo
ti nomino supremo,
insieme vinceremo
l'esercito roman.

Coriolano

Son pronto ai cenni tuoi
magnanimo signore,
pei Volsci con onore
sempre combatterò.

Coriolano e Calpurnio

Marciamo contro Roma
che certa è la vittoria,
ci coprirem di gloria
sul campo dell'onor.

(Escono)

(Suonatina)

(Senatori e Tribuni)

I Tribuno

Vi sovvien sanator di Coriolano,
che fu gran general, prode soldato,
da Roma fu mandato assai lontano
ed all'esilio venne condannato.
Si dice che dei Volsci capitano,
dei nemici di Roma sia diventato.
Che abbia scordato fedeltà ed onore
e contro Roma volga il suo furore.

Caio senatore Noi non crediamo che tutto abbia scordato
di Roma Coriolan sangue ed onore.
Forse ciò che tu dici avrà inventato
qualcuno che di lui volle il dolore.
Non credo che al nemico si sia dato
che verso Roma sia traditore,
che voglia muovere una cruda guerra
per vincer la sua gente e la sua terra.

Soldato (**Entra**) Di senatori nobile adunanza,
dal campo un messo è giunto in quest'istante ;
reca notizia di grande importanza
appare assai turbato ed è anelante
di parlare con voi senza esitanza.

Marco senatore Fateel passare, tosto si faccia avante.
inatteso l'annunzio mi giunge invero
che rechi buone nuove io lo spero. **(Entra il messo)**

Messo (**forte**) A voi mi manda centurion Duilio,
reco notizia dolorosa e fiera :
dalle mura lontano appena un miglio
s'è accampata di Volsci immensa schiera
e Coriolano che fu di Roma il figlio
è a lor comando, ed è cosa vera.
Vuol porre assedio alla cittade sua
dammi o Senato la risposta tua.

(Coro in DO)

Senatori e Tribuni Si corra tosto all'armi
l'infame per punire,
com'ebbe lui l'ardire
contro la patria andar ?

Che non vi sia pietade
perl vile traditore,
armiamoci e con cuore
vittoria arriderà.

Publio senatore Si calmi o cittadini il vostro sdegno,
non sempre l'ira che ci angustia il cuore
di virtude e valore è certo segno.
Non credo Coriolan tutto l'onore

abbia perduto, sì che un tale impegno
scelto abbia a suo eterno disonore.
A parlare con lui qualcuno muova
e al popolo e al senato rechi nuova.

Marco senatore

Io credo cittadini che da saggio
Publio parlò. Mai sangue romano
contro Roma marciò, né mai oltraggio
contro la patria si rivolse invano.
Al tuo giusto parlar rendo omaggio.
Andiamo a ricercare Coriolano
noi nel campo nemico messaggeri
perché receda da' tristi suoi voleri.

(Coro in DO)

Tribuni

Trattare non vogliamo
contro di lui si vada,
ma solo con la spada
il sangue suo vogliam.

Publio senatore

E' giusto e santo il risentimento
che dimostrate verso quell'ingrato
ma non siam pronti a sostener cimento
pochi soldati, il popolo affamato.
Sarà fatale a noi il combattimento
e il popolo romano debellato.
Certo per noi non vi sarà più scampo
s'egli non lascia dei nemici il campo.

(Coro in DO)

Tribuni

Sebbene a malincuore
si accetta la proposta,
portate una risposta
più presto che si può.

(Escono tutti)

(Suonatina – Entrano Coriolano e Calpurnio)

Coriolano

Nobile sire tutto è già disposto
solo il mio cenno aspettano le armate.

Calpurnio

Domani attacheremo ad ogni costo
son le speranze su di te fondate.

Coriolano Il piano di battaglia ho già proposto
saran presto le mura conquistate.
E Roma prenderò trionfatore
allor potrò sfogare il mio furore.

Soldato (**Entra**) Da Roma sono giunti, miei signori,
al nostro campo per parlamentare
con Coriolano alcuni senatori.

Calpurnio Mio general, facciamoli passare
di certo sono presi da timori
e vengono pietà ad implorare.
Sarà per noi grande soddisfazione
assistere alla loro umiliazione. (**Entrano i senatori**)

Marco senatore O Coriolano da te sono venuto
per rammentarti che romano sei.
Non ti vergogni di quello che hai compiuto
non temi tu lo sdegno degli Dei ?
Ogni pudore è dunque in te caduto ?
Ascolta o figlio, ascolta i detti miei.
Alla tua cara patria torna in seno
e mostra che ti sei pentito appieno.

Coriolano O vecchio stolto più non m'annoiare
con codeste menzogne spudorate.
Foste voi a volermi condannare
ed ora per paura m'implorate.
Ancora di parlarmi non osare
la mia vendetta tutti paventate,
chiedete invano pietade e clemenza
uscite tosto dalla mia presenza.

(Coro in DO)

Calpurnio Ben facesti Coriolano
quegli stolti ad umiliare.
So che posso ora contare
sul tuo braccio e sul tuo cor.

Coriolano e Calpurnio Noi l'orgoglio dei Romani
alla fine fiaccheremo
e per sempre domeremo
la romana volontà. (**Escono tutti**)

(Suonatina – Entrano senatori e Tribuni)

Marco senatore Triste novella, illustri senatori,
m'inducete a narrar ; non basta il core
describer di colui che tanti onori
s'ebbe da Roma, lo sdegno ed il furore ;
chiuso egli ha il cuore ai più santi amori
di patria e di famiglia, e niun dolore
stima ai Romani con degna vendetta
per quell'esilio che la legge detta.

Publio senatore Non rispettò colui di nostra etade
i venerandi segni, e con furente
voce c'indusse ad uscir tra le spade
de li nemici nostri e immantinente
volle che un messo per il campo vade
di tenda in tenda ad ogni combattente
l'ordine di recar della partenza ;
per noi non vi sarà pace e clemenza.

Marco senatore Nel ritornare abbiamo incontrato
del sommo Giove il grande Sacerdote,
e in vostro nome l'abbiamo scongiurato
di andare a Coriolan ; sempre devote
furon sue genti degli Dei al fato.
E se un Dio forse il duro cuor gli scote
l'assedio toglierà dall'urbe nostra
sennò più che crudel empio si mostra.

(Entra un soldato)

Soldato Di Giove il Sacerdote e i suoi colleghi
vi chieggon l'ammettiate in vostra udienza.

Caio senatore Tornan da presentare i vostri preghi
a Coriolano che l'altrui potenza
fa che ogni requie alla sua patria neghi.
Nuova ci recherà di sua clemenza **(Il soldato esce)**
oppure annunzierà che fra poch'ore
verrà su Roma con grande furore.

(Entra il sacerdote insieme ad un servo)

ognor possa da Roma implorar. **(Doppia intonazione)**

(Escono i Tribuni, entra Volumia e Veturia)

Volumia Lacrime tante sparsi quando il figlio
o Senator, o cittadini, un giorno
mi condannaste ad un lontano esiglio,
ma preveder potea un tal ritorno ?
Accampato egli ormai a qualche miglio
dalle mura di Roma. Udite il corno **(Si ode un**
lontan suonar a radunar la gente **suono di**
eppur io sento che il cuore mio non mente **corno)**

(segue) Fate che incontro al nemico vada,
mio figlio a scongiurar pel sangue pio
che gli scorre nel sen ; forse una spada
trapasserà d'un tratto il petto mio
e cadrò morta in mezzo alla masnada.
Ma se morta vedrammi il figlio rio
per Roma madre avrà certo clemenza
e fia si calmi ognor la sua demenza.

Sacerdote Grande è pur donna il sacrificio santo
ch'ora tu compi per la patria amata ;
ma gioverà a calmare sdegno tanto
s'ei non ritira la parola data
ai nemici di Roma ? Ai forse quanto
ora tu compi, la desiderata
salute non darà al popol nostro !
deh, desistete dall'intento vostro.

Veturia Se il sangue e il sacrificio di Volumia
non gioverà a calmar di Coriolano
l'ira funesta ed a lavar l'inguria,
io stessa ai suoi piè con questa mano
pugnale infiggerò come una furia
ai figli in petto e nel suo cuore insano,
e il ferro poi mi pianterò nel seno.
Così la patria sarà salva almeno.

(Coro in FA)

Volumia Quanto adorata patria

tu chiedi a questo cuore,
il figlio del mio amore
potessi almen salvar.

Veturia

Sposa infelice fui
e madre afflitta sono
eppure lo perdono
eppur l'amo ancor.

Volumia e Veturia (insieme)

Pietosi eterni Dei,
volgete gli occhi vostri,
su noi, sui figli nostri
vogliateci ascoltar.

In questo dì sì triste
venite in nostr' aita
v'offriam la nostra vita
la patria per salvar.

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

(Al campo dei Vosci, Coriolano è solo)

(Coro in FA di Coriolano)

Coriolano

Eppur dal Campidoglio
mi sembra udire un canto,
forse all'altare sento
or pregano i Roman !

O Roma, o Roma mia,
se pur l'esilio è amaro
sempre al mio cor fu caro

il tuo ricordo ognor.

Se l'armi a te nemiche
guidai verso i tuoi colli,
non pel mio cuor lo volli
ma per vendetta e onor.

Eppur se ora potessi
sgombrar questo mio cuore
dall'odio e dal rancore
lieto sarei appien.

(Pausa)

Ma basta col rimpianto
la decisione è presa
di vendicar l'offesa
che Roma un dì mi fè.

(N.B.: Vedi l'inno a Roma a Pagina 20) (Entra Calpurnio e guardie)

Calpurnio

General, presso il campo nostre schiere
come ordinasti pronte so' a marciare ;
ora al tuo cenno moveranno e fiere
il disonore e l'onta a vendicare.
Ormai tra poco quelle mura altere
cadran di Roma, tu non dubitare :
con te soltanto potremo aver vittoria
arrida all'armi nostre onore e gloria.

Coriolano

Orsù miei prodi si suonin le trombe,
mova l'oste i suoi passi verso Roma.
Sull'orgogliosa cittade ora incombe
triste destino e presto sarà doma
la romana superbia, e un ecatombe
a fare andremo nei Fori di Roma.
Pugnerò contro la perfida canaglia
faro del petto mio perfida muraglia.

(Forte "perfida")

(Coro in FA di tutti i presenti)

Coro

Contro Roma si vada all'istante
dei Romani faremo lo scempio
e la loro natura arrogante
con la spada sapremo annientar.

Non è tempo oramai d'esitare
il dovere e la gloria ci chiama
chi trionfare già anela e già brama
i perigli sa bene affrontar.

Con coraggio all'assalto si vada
per la Patria ognun sia costante
tra l'acciaio che appar balenante
vogliam vincere ovvero morir.

(Entra un soldato)

Soldato Duce del campo, ver le nostre tende
giunse di donne un umile corteggio
che teco di parlar ora pretende
e trattenerlo ben difficil veggio.
Che sono Romane, ben lo si comprende,
e i soldati le miran con diletto.
Or dimmi se con loro vuoi parlare
o se le devo a forza allontanare.

Calpurnio Cessi ormai, Coriolan, questa avventura
da Roma troppe vennero ambasciate
che là davvero si teme la sventura.
Or quelle donne entrare non lasciate,
le respingete con parola dura
e voi miei fidi è l'ora che marciate
a vendicare di Coriolano l'onta
che Roma tante offese in una sconta.

(Suonatina)

Coriolano Lascia Calpurio, vengano costoro,
son donne e che l'udiam vole l'onore.
Tu non temere, non cedrò a loro,
non cedrò al pianto ed al dolore.
Udii le donne Romane un dì nel Foro
con la plebe insultarmi in gran clamore,
quando negai che avessero il grano.
(doppia intonazione) Lasciale entrare e piangeranno invano.

(Entrano, Veturia, Volumia e i due figli)

Coriolano Chi veggo, madre a questo campo vieni ?
 Chi ti guidò fra le nemiche schiere ?
 E tu mia sposa, che i miei figli tieni
 teco per mano ? Pur m'apparite fiere.
 Perché veniste ? Ma i vostri occhi pieni
 sono di pianto e io voglio avere
 di consolarvi la gioia ed il diletto
 lasciate che vi stringa sul mio petto. (Suonatina)

Volumnia Fermati Coriolano, non t'appressare,
 in te mio figlio certo non ravviso.
 Hai ben pensato a quel che stai per fare ?
 Alza i tuoi occhi e guardami nel viso.
 La sposa e i figli non devi certo amare
 tu che a Roma ti rendi tanto invisio.
 Voglio sapere se ancora figlio mio
 tu sei, o della patria un nemico rio.

I figlio Babbo, perché non torni a casa nostra ?
 Perché non m'accarezzi, chè non mi baci ?
 Ti voglio tanto ben. (Si mette a singhiozzare)

VeturiaSuvvia dimostra
 che t'è rimasto un cor ; e perché taci ?
 Segnata a dito è la famiglia nostra,
 siamo fuggiti qual lupi rapaci.
 Ritorna sposo e lascia queste tende,
 torna alla patria che le braccia tende.

Coriolano L'odio che serbo per chi m'allontanato
 è più forte dell'amor che nutro in seno
 per voi miei cari che pur tanto v'ho amato ;
 per i figli d'amor il core ho pieno.
 Pria che sposo e padre son soldato,
 sol dopo la vendetta sarò felice appieno.
 Ed or che vado ad affrontar perigli
 lascia che io abbracci i nostri figli. (Suonatina)

Volumnia Tu non se' degno, uomo senza cuore,
 toccare queste anime innocenti.

Calpurnio Desti a me la parola tua d'onore
 discaccia queste femmine insolenti,
 e va a far prova del grande tuo valore
 e squarcia il petto alle romane genti.

Se la vittoria tu riporterai
a Re di Roma in trono siederai.

Veturia Non odi sposo de' tuoi figli il pianto ?
Non hai tu pietà nemmen di loro ?
la sposa ascolta che t'amò già tanto.
I figlio Babbino torna a casa io t'imploro.
Volumia Il nome nostro fu onorato e vanto
ricolmo di gloria e di decoro,
ed or per te, o figlio scellerato
il nostro nome sarà contaminato.

Coriolano Perché venisti, o madre, ad implorarmi
e a farmi dubitare dell'impresa ?
Sento nel core un gran tormento e parmi
d'aver recato a voi grave offesa.
E' troppo tardi, non posso ritirarmi,
ormai la decisione è stata presa.
Calpurnio Suvvia Coriolano, più non esitare,
Roma, ricorda, ti volle condannare.

(Coro in DO)

Veturia Son la sposa tua diletta
cui giurasti eterno amore
e che ora nel dolore
si consuma notte e dì.

Volumia Figlio caro, figlio amato,
è tua madre che t'implora,
che ti prega e spera ancora
nel tuo senso dell'onor.

Figli Ti vogliamo tanto bene,
babbo ascolta i tuoi figlioli
non vogliamo restar soli
torna a casa non ci lasciar.

Coriolano O madre, o sposa, il vostro amore ha vinto.
Tu salvi Roma, ma perdi tuo figlio ;
o figli miei, m'avea l'orgoglio spinto
alla vendetta e fu tristo consiglio.
D'odio accecato e di furore avvinto

vollì la cara Patria in gran periglio.
Io ti lascio, o Calpurnio, alla tua sorte
piuttosto che tradir meglio la morte.

Calpurnio Dov'è il tuo valor, dov'è il coraggio ?
Ti lasci impietosir da due donnacce.
Ritorna in te, ritorna ad esser saggio,
mandale via e segui le mie tracce.

Coriolano A queste e a Roma non voglio fare oltraggio,
Calpurnio io non temo tue minacce.
Lo dissi e lo confermo, io t'abbandono
e non ti chiedo venia né perdono.

(Coro in DO)

Calpurnio Or bada Coriolano,
paventa mia vendetta !
Non sai quel che t'aspetta
se sfidi il mio furor.

Su scegli la tua sorte,
la guerra o l'abbandono,
accanto a me sul trono
o morte qui a miei piè.

Coriolano Risparmia tue parole
la decisione è presa,
non voglio fare offesa
al popolo roman.

Calpurnio Prendetelo miei fidi
a morte è condannato
e tosto sia sgozzato
proprio davanti a me.

Coriolano O sposa, o figli, o madre,
addio per sempre addio.
Orsù Calpurnio rio,
non trema questo cuor.

Calpurnio Esegui tu il mio cenno
e fai senza mentire,
ti fiaccherò l'ardire

Addio dilette figli
tergete il vostro pianto
il babbo v'amò tanto
pensate sempre a me. (Muore)

(Suonatina corta. – Entrano tutti i Romani)

(Coro in FA di tutti i Romani mentre la madre, la sposa e i figli piangono accanto a Coriolano morto)

Romani Fuggirono i nemici
ormai senza speranza
cadde la lor baldanza
e Roma si salvò.

Del sangue suo l'amore
e della patria ha vinto
e giace in terra estinto
il prode Coriolan.

O Roma, o Roma grande
salvata dal periglio
perdona a questo figlio
che s'immolò per te.

FINE

(N.B. : Foglio dattiloscritto pervenutoci sciolto, ma secondo me va messo in questo punto, vedi la nota a pagina 13 del secondo atto)

(Al termina di quest'ultimo canto si ode da lontano sommesso e quindi sempre più forte il canto dell'inno a Roma)

INNO A ROMA

Roma divina, a te sul Campidoglio
dove eterno verdeggia il sacro alloro,
a te nostra speranza e nostro orgoglio
ascenda il coro.

Salve Dea Roma, ti sfavilla in fronte
il sol che sorge dalla nuova storia.
Fulgida in arme, all'ultimo orizzonte
sta la vittoria.

Sole che sorgi, libero giocondo
sul colle nostro i tuoi cavalli doma.
Tu non vedrai nessuna cosa al mondo
maggior di Roma, maggior di Roma.
